

Primo discorso di Heym: «Né vinti né vincitori»

# Il nuovo Bundestag s'apre tra i veleni

«L'umanità può sopravvivere solo nella solidarietà» Nazionalismo, razzismo, antisemitismo e metodi stalinisti «debbono essere banditi per sempre» Con queste parole lo scrittore eletto come indipendente nelle file della Pds, Stefan Heym, ieri ha aperto i lavori del nuovo Bundestag tedesco. Le polemiche non sono mancate. Prima le voci su una presunta attività dello scrittore con la Stasi, poi la scaramuccia per la distribuzione delle vicepresidenze»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PAOLO SOLDINI

■ BERLINO Veleni sull'apertura del nuovo Bundestag. Prima le voci su una presunta (molto presunta) attività spionistica di Stefan Heym in quello che ha avuto tutta l'aria di essere un plateale tentativo di bloccare in extremis lo scrittore eletto come indipendente nelle file della Pds impedendogli di pronunciare il discorso di apertura. La manovra - se manovra è stata davvero - è fallita. Heym ha parlato rivendicando una concezione dell'unità tedesca che non veda vinti e vinti ma una nazione solida che sa rispondere ai bisogni e ai timori al servizio della propria esperienza di vita dell'est. Poi, in mattinata una dura scaramuccia in aula che ha avuto per oggetto la distribuzione delle vicepresidenze dell'assemblea. Con la maggioranza che si impone il sistema le regole a modo suo e manda allegramente a quel paese le ragioni del buon vivere parlamentare.



Douglas Hurd Lucky Star

## Hurd nei guai per una diga

Sotto accusa il ministro degli Esteri britannico Douglas Hurd (nella foto) ha agito in «maniera illegale» - secondo quanto ha sentenziato l'Alta Corte - nel quadro di un controverso progetto per la costruzione di una diga in Malaysia. A parere del tribunale, il programma era talmente displicente da non rientrare nelle competenze del capo della diplomazia: Hurd non avrebbe quindi dovuto sbloccare - come invece fece nel 1991 - il credito relativo alla costruzione della diga di Pergau, credito che pur rientrando nell'ambito degli aiuti allo sviluppo costituiva un intervento economicamente insensato e di dubbio valore per la promozione dell'economia del paese asiatico. La vicenda nella quale è venuto a trovarsi involtato Hurd rischia di gettare nuovo discredito sul partito conservatore, che già si trova in gravi difficoltà dopo una serie di scandali. Per il momento Douglas Hurd preferisce trincerarsi dietro un laconico «no comment».

menti si spera che possa uscire una qualche certezza. Secondo le voci dell'altra sera Heym sarebbe stato coinvolto alla fine degli anni '50 nelle macchinazioni ordite dalla polizia tedesco-orientale contro Heinz Brandt, eroe della resistenza antinazista comunista caduto in disgrazia nel '53 per aver preso come sindacalista le parti degli operai durante la rivolta di giugno. Nel '58 Brandt fu costretto a rifugiarsi a Berlino ovest, da dove però agenti della Stasi riuscirono a rapirlo nel '61. Processato a Berlino est fu liberato qualche anno dopo e morì nel '86 dopo aver militato nella Spd e nei Verdi. Heym ieri ha precisato di aver avuto certi rapporti con il sindacalista ma solo come una fonte letteraria. Molti dei tratti di Brandt infatti si ritrovano nella figura del dirigente comunista protagonista del romanzo «Cinque giorni a giugno» ambientato durante la rivolta del '53.

Le tensioni della sera comunque sembravano essersi dislegate quando alle 11 in punto Heym ha aperto la seduta e poi ha cominciato il suo discorso con un ricordo di Willy Brandt nei confronti del quale «abbiamo ancora un debito politico». Davanti al presidente della Repubblica, a un Kohl dall'aria impassibile all'aula che lo ha seguito in silenzio e con grande attenzione il vecchio scrittore ha ricordato la propria storia dall'esilio al ritorno con la divisa dell'esercito Usa alla scelta della Rdt alle sue battaglie contro lo stalinismo per sottolineare che se un uomo «con questa biografia» si trova a inaugurare il Bundestag ciò è la prova che «la democrazia in Germania ha radici assai più solide della Repubblica di Weimar». L'umanità ha detto Heym può sopravvivere solo nella solidarietà e questa comunità sempre «nel proprio paese». «Mi sono chiesto spesso - ha aggiunto - perché l'euforia per l'unità tedesca è scomparsa tanto presto. È stato forse perché si è guardato troppo ai vantaggi materiali che ci si aspettava che essa portasse con sé, troppo poco invece si è pensato alle opportunità che attraverso le esperienze buone e cattive si erano create per lo sviluppo della nostra nuova vecchia nazione». La riflessione sul passato ha ammonito lo scrittore «è un problema di tutto il popolo tedesco» e non dobbiamo dimenticare che «i decenni della guerra fredda quelli che ci hanno portato la divisione e quel terribile muro» sono stati storicamente il risultato del regime nazista e della guerra che esso aveva scatenato. Nazionalismo e razzismo antisemitismo e metodi stalinisti «debbono essere banditi per sempre da questa terra». Questo parlamento può contribuire a creare un clima tale che «chi persegue ideologie sbagliate senta il peso della condanna popolare». Il dibattito sui cambiamenti necessari nella società tedesca ha concluso Heym «devo essere fatto proprio da una grande coalizione che finora non c'è mai stata la coalizione degli uomini ragionevoli».



Profughi serbi fuggiti dalla città di Kupres dopo l'attacco musulmano

Sava Radcaynovic

# «Non fermeremo le armi» Stop a controlli Usa su embargo bosniaco

■ NEW YORK Si apre un'altra breccia nell'embargo contro la vendita di armi ai musulmani della Bosnia. Washington in applicazione ad una legge approvata l'anno scorso dal Congresso non finanzia più a partire dal prossimo 15 novembre i controlli per impedire l'arrivo degli armamenti in Bosnia. Lo annunciano fonti diplomatiche americane all'Onu che chiariscono che questo non significa che gli Usa toglieranno unilateralmente l'embargo ma solo che chiederanno i rubinetti non facendo più affluire i soldi necessari per farlo rispettare. La decisione è stata presa dopo che si era concluso senza un voto il dibattito nel Consiglio di sicurezza dell'Onu sulla proposta Usa di revocare l'embargo in Bosnia. Di fatto quattro dei cinque membri permanenti con diritto di veto «si sono detti contrari. Russia, Cina, Francia e Gran Bretagna. Il provvedimento è dunque bloccato. Crononostante Washington non intende ritirare subito la sua risoluzione.

Washington taglia i fondi destinati ai controlli dell'embargo militare in Bosnia. Dal 15 novembre gli americani non spenderanno più un cent per impedire ai musulmani di acquistare armi. Il Parlamento di Pale diviso sullo stato di guerra.

Le cose si complicano. I repubblicani infatti non hanno mai nascosto di essere fortemente contrari al mantenimento dell'embargo in Bosnia trovando per altro più di una sponda anche tra i democratici. L'idea è che qualche successo militare da parte musulmana potrà costringere i serbi a trattare con meno arroganza di quanto non abbiano avuto finora. Resta il fatto che il Consiglio di sicurezza dell'Onu un'interruzione automatica dell'embargo non passa. E il taglio dei viveri annunciato da Washington nei confronti degli organismi che devono sorvegliare sull'embargo appare come una pressione volta a sbloccare proprio questa impasse. La rappresentante Usa all'Onu Madeline Albright ha comunque sollecitato il Consiglio di sicurezza a «tradurre le parole in azioni» e a prendere decisioni «ra-

rtiglieria sulla città. L'ambasciatore bosniaco a Zagabria, K. S. T. T. M. ka ha poi annunciato alla televisione che un aereo serbo sarebbe stato abbattuto. Nella sacca di Palme - il confine con la Croazia - è in corso un'offensiva dei serbo-bosniaci contro il quinto corpo di armati musulmani che la settimana scorsa a sorpresa aveva incrociato i 25 chilometri quadrati di terra in cui i serbo-bosniaci impegnati nel assedio di Bihać hanno portato soccorso i serbi di Croazia che di sponzone di un armato di circa 50 mila uomini 240 carri armati 500 pezzi di artiglieria 12 elicotteri elicotteri. Nel frattempo a Palce il numero dei serbi di Bosnia non ha raggiunto nessuna decisione sulla necessità di imporre la legge di ordine sul territorio ex serbo sotto controllo dai serbo-bosniaci. Di fatto il serbo-bosniaco per Radovan Karadzic che lo aveva preannunciato da giorni. Lo stato di guerra infatti avrebbe concentrato tutto il potere nelle mani dell'esercito. La proposta di istituire la legge marziale era stata avanzata e seguito alle sconfitte subite dai serbi sui campi di battaglia. Il Parlamento però dopo sette ore di scontro dibattito si è diviso e non ha deciso nulla rinviando ad oggi il di discussione.

Marcia dei protestanti nordirlandesi: «Niente patti con i cattolici»

# Uniti a Londra nel nome di d'Orange

DALLA NOSTRA INVIATA  
MONICA RICCI-SARGENTINI

■ BELFAST. Sfilano nella parte ricca della città con in testa le bombette all'inglese e i mimetiche ombrello neri fra le mani coperte dai guanti bianchi. Al collo portano un foulard arancione ornato da ghingoni dorati, in ricordo della battaglia del 1690 quando Guglielmo d'Orange sconfisse definitivamente Giacomo II. Sul petto spicca una spilla «Diritti britannici per i cittadini britannici». Sono i protestanti-anglicani dell'Irlanda del Nord pronti a qualunque cosa pur di rimanere parte del Regno Unito. Qualche giorno fa in una splendida giornata di sole sono arrivati a Belfast da tutti gli angoli delle Sei Contee per una convocazione storica dal preciso significato politico: «Nessuna concessione ai cattolici». Armati di tamburi vestiti di epoca cappellini e fiati uomini donne e bambini ricollati in fila per uno sono passati davanti al municipio nelle vie luminose del centro da Dublin Road a Victoria Street fino a percorrere una strada

loro comunità perché la smetta di chiedere agli squadroni della morte di punire i cattolici che non si «comportano bene». David Ervine leader del Progressive Unionist Party ha spiegato ai cittadini «Rivolgersi ai gruppi paramilitari è moralmente sbagliato. La gente dovrebbe andare a chiedere aiuto alla polizia e lasciare che siano loro a risolvere i problemi». Sono in molti a non voler rispettare le regole di una civile convivenza. David Ervine si infiamma quando sente parlare del cessate il fuoco «Il governo inglese è una merda. Sono un mucchio di spazzatura. Ci vogliono vendere ai cattolici. Ma quale pace. Qui la soluzione è una sola: lasciare libere le mani alla polizia. E tutto si risolve».

A Belfast Est non sono convinti i cittadini di serie B in Irlanda del Nord non esistono. Sono pronti a testimoniare tutto. Dice Moira «La colpa non è dei cattolici ma dei repubblicani che dicono un sacco di bugie. Si lamentano senza motivo. Per tanti anni abbiamo vissuto in pace e poi sono arrivati loro. Parla-

no male di Major però i soldi che arrivano da Londra se li prendono. Sa qual è la verità? Oggi siamo noi ad essere discriminati. E quelli non saranno contenti finché non si saranno presi tutto. Un signore con gli occhiali si avvicina ed interviene. Sono un cittadino britannico ed intendo rimanere tale. La prego non faccia passare Adams per un eroe nel suo paese. Lo dica che hanno messo le bombe che sono dei terroristi». Da dove vengono allora i gruppi paramilitari con i cappucci neri in testa che nel 1993 hanno fatto più morti dell'Ira? «Non siamo stati noi i primi a prendere le armi in mano - si arrabbia Albert - dovevamo pur difenderci. Lo chiede a questo mio amico cosa pensa (indica un ragazzo ben vestito) sulla madre ha perso le braccia e le gambe per una bomba dell'Ira. Qui come fra i cattolici non c'è persona che non abbia un morto da ricordare. Tommy guarda silenzioso il corteo senza partecipare. «Ero protestante ora non lo sono più. Un mio amico cattolico è stato ucciso dagli squadroni della morte. Allora voglio dire che senso ha

Ucciso un cattolico nell'Ulster

# Da Dublino accuse all'Ira «Siete responsabili non liberiamo più i detenuti»

■ BELFAST. L'uccisione di un dipendente cattolico delle poste ha gettato un'ombra sul dialogo fra i nazionalisti cattolici nordirlandesi e il governo di Londra per la soluzione dell'annoso problema delle Sei Contee. L'uomo è stato ucciso a Newry, 50 chilometri a sud di Belfast a ridosso del confine con la Repubblica d'Irlanda durante una rapina. L'Ira ha dichiarato la propria estraneità al fatto di sangue ma Dublino la ministra irlandese della Giustizia Maire Geoghegan Quinn ha annullato la scarcerazione di 9 militanti dell'Ira promessa per premiare la buona volontà mostrata dall'organizzazione. Irredentista con la proclamazione della tregua il 31 settembre scorso. La ministra ha reso noto che alla polizia irlandese risulta che almeno un noto esponente dell'Ira è stato coinvolto nella sparatoria di Newry. «Così -

ha commentato - è cambiato il tutto». Tre individui sono stati uccisi verso mezzogiorno di notte in un cimitero postale di Newry in città a bordo di un furgone rosso simile a quelli del servizio postale. I tre erano cattolici in un'occasione di lavoro. Sono stati uccisi a Newry, 50 chilometri a sud di Belfast a ridosso del confine con la Repubblica d'Irlanda durante una rapina. L'Ira ha dichiarato la propria estraneità al fatto di sangue ma Dublino la ministra irlandese della Giustizia Maire Geoghegan Quinn ha annullato la scarcerazione di 9 militanti dell'Ira promessa per premiare la buona volontà mostrata dall'organizzazione. Irredentista con la proclamazione della tregua il 31 settembre scorso. La ministra ha reso noto che alla polizia irlandese risulta che almeno un noto esponente dell'Ira è stato coinvolto nella sparatoria di Newry. «Così -